

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . 1.20  
semestre . . . 1.10  
trimestre . . . 0.60  
mensile . . . 0.20  
Ritiro: anno . . . 1.30  
semestre . . . 1.10  
trimestre . . . 0.60  
Le associazioni non disdette al  
termino si rinnovano.  
Una copia in tutto il Regno co-  
stima 5 — Arretrato qua. 18.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
riga e spazio di riga centesimi 20  
— in terza pagina dopo la firma  
del Gerente centesimi 30 — Nella  
quarta pagina centesimi 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno  
classi di prezzo.  
Si pubblica tutti i giorni tranne  
i festivi. — I manoscritti non si  
restituiscono. — Lettere e pieghe  
non accettate al ripiegare.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

## La S. Sede e il Governo francese

Sotto questo titolo leggiamo nel *Francis* dell'8 corrente agosto:

« Senza entrare in troppi particolari, mi sia permesso di annunziare nel modo più formale i racconti dei giornali più o meno ufficiali, secondo i quali la S. Sede avrebbe raccomandato all'episcopato di lasciare liberamente passare i candidati *gambettisti*, ed astenersi da tutto quello che potesse dar ombra ai signori Gambetta, Ferry, Constans e compagnia.

« Certamente a Roma come in Francia non si desidera di trasformare i vescovi in agenti elettorali di tale o tale altro partito, qualunque possa essere la saggezza di questo partito e la eccellenza delle sue idee; ma da questo a raccomandare una indifferenza compiacente per i persecutori della Chiesa, per coloro che odiarono i grimaldelli nel 1880, vi è un abisso.

« A Roma, si è dunque raccomandata la prudenza, ma non si pensò mai di domandare ai vescovi di disinteressarsi completamente negli affari religiosi e politici della Francia.....

« Un'altra calunnia è costata diretta a scoraggiare i cattolici, a fuorviare la pubblica opinione. La S. Sede, essi dicono, non solo non si lagna di ciò che fa il governo contro la religione e i frati, ma si rallegra della nostra moderazione, ed è sensibile alle proposte che lo si fanno. Questa maniera di presentare i fatti potrà essere utile, ma certamente poco onesta. Leone XIII ed il suo segretario di Stato hanno potuto soffrire con pazienza la violenza della repubblica contro gli ordini religiosi; e spingere la prudenza e la moderazione fino a non protestare pubblicamente e solennemente contro le iniquità del governo di fronte agli ordini religiosi, ma i signori Ferry e Barthélemy Saint-Hilaire non ignorano ciò che il Nunzio e l'Ambasciatore di Francia presso la S. Sede hanno loro comunicato. Non mai Leone XIII ha accettato di buon grado la situazione intollerabile fatta alla Chiesa, ed in generale al cattolicesimo in Francia da uomini senza coscienza e senza patriottismo. Se ha sofferto in silenzio, ciò non esclude che abbia in via diplomatica energicamente protestato contro quello che si compieva in Francia. I giornali ufficiali sono informati meglio di ogni altro e potrebbero dire la verità se non temessero di creare ostacoli ai maneggi elettorali e politici del signor Gambetta e suo governo ».

I giornali liberali continuano ad occuparsi della partenza del Papa. Dai commenti che ognuno di loro vi ricama attorno, si capisce evidentemente che la notizia è stata lasciata come un *ballon d'essai*, per vedere l'effetto che produrrebbe il fatto se si verificasse.

I più amici di tutti sono quei giornali i quali accusano il Vaticano stesso di avere egli sparsa ad arto la notizia; e dimenticano invece che il primo a pubblicarla, come cosa sua, e a sostenerla confermandola, è stato il *Diritto*. Sarebbe bella che dopo avere sequestrato l'*Osservatore Romano* per offesa alla sacra persona del sommo Pontefice, il *Diritto* lo avesse surrogato e fosse a parte dei segreti della Santa Sede.

Sulla notizia del *Diritto* e sul sequestro dell'*Osservatore Romano* il *Fanfulla* scrive quanto segue.

Io domando con quanto giudizio e con quale scopo un giornale ufficiale, nel quale il telegrafo prende le notizie da comunicare all'estero, si dà posto a queste voci, dalle quali l'opinione pubblica in Europa ha tutte le ragioni di allarmarsi.

Il senso della convenienza politica qui è assolutamente perduto.

Si viola una legge dello Stato alla presenza dell'autorità, dicendo del capo della Chiesa cattolica ciò che non si direbbe di nessun rappresentante di qualsiasi altra religione, ciò che nessuno penserebbe a dire del Gran Lama o del Cheik-ul-Islam.

Se si sequestra l'*Osservatore Romano* perché si rammarica delle ingiurie proferte, ripetendole, facendo così l'ingiuriato anche nei suoi difensori.

Precisamente come se io per testimoniare che Tizio ha detto delle parole ingiuriose a Caio, fossi obbligato a ripeterle davanti al pretore, ed il pretore condannasse me perché le ho ripetute.

La gente direbbe che il pretore è diventato matto e il caldo gli ha dato al cervello. Certe cose non si possono dire e non si dicono di più alti funzionari della gerarchia giudiziaria. Non si dicono perché per quanto siano alti, in occasioni simili, non ricade sopra di loro ma tocca tutta all'irresistenza, alla poltronomania al proisio di un ministero di gente che fa a far-sola e studia tutti i giorni i mezzi d'ingannarsi l'uno con l'altro.

## L'osservanza del precetto festivo

dinanzi al Consiglio Comunale di Venezia

Riproduciamo, a comune edificazione e a titolo d'onore per l'egregio dott. Saccardo il seguente articolo del *Veneto Cattolico*.

Nella seduta del Consiglio tenutasi ieri il cons. Saccardo fa elogio al nobile contegno tenuto dal Sindaco di Venezia, di cui abbiamo parlato nel nostro numero di Martedì (vedi *Cittadino Italiano* di ieri) e ripete il sig. Sindaco la preghiera già fatta altra volta, onde si volesse cercare ogni modo opportuno per impedire la violazione del precetto festivo da parte degli appaltatori di lavori comunali.

Dice, che i motivi per cui il Sindaco di Venezia prese la franca iniziativa di chiedere il permesso di lavorare in giorno di festa, concorrono pienamente anche a Venezia:

*Consuetudine del Municipio*, e ricorda come altra volta il Sindaco Fornoni impetrasse dall'autorità ecclesiastica il permesso di proseguire in giorno festivo la costruzione del Sarcofago a Mania.

*Rispetto alla coscienza degli operai*, e ricorda, come fosse cosa umanitaria sollevarli dalla coazione morale e materiale, che sovra essi esercitano gli appaltatori, costringendoli colla minaccia di licenziamento a lavorare in giorno di festa.

*Rispetto al sentimento religioso* della maggioranza dei cittadini, i quali vedono con isdegno profanati pubblicamente i giorni consacrati a Dio. Non vuol permettersi di dare consigli, né di ricordare doveri.

Dato però quello di togliere il grave disordine, se fosse Sindaco farebbe inchiodare nei contratti di appalto la condizione che non si dovesse lavorare in giorno di festa. E poi osservando, che la legge non è mai tanto violata, che quando c'è indolenza e connivenza dell'autorità, crede, che se il Sindaco facesse concorrere agli appaltatori la ferma volontà del Municipio che non si lavori in giorno festivo, essi si astorrebbero dal farlo.

Certo qualcuno strillerebbe per questi provvedimenti, ma il primo a ridere di questi strilli sarebbe il Sindaco, che ha saputo altra volta sfatare al suo posto in tutta a minacce e dimostrazioni.

Il Sindaco rispose che il patto suggerito dal Saccardo, da inserirsi nei contratti di appalto non avrebbe forza o che non credeva dovesse il municipio ingorirsi in una cosa puramente religiosa.

Al che soggiunse il Saccardo, che come da privati si inserisce nei contratti di locazione di botteghe il patto, che non siano

aperte nei di festivi e che il patto tiene, crede deva tenere anche quello suggerito nei contratti di appalto.

Al postutto, se l'autorità superiore volesse escludere questo patto, per parte del municipio si sarebbe sempre adempito al proprio dovere.

« Osserva, che il municipio si occupa esclusivamente del benessere materiale della popolazione, trascurando troppo la parte religiosa e morale.

Conchiude col non ammettere l'asserita incompetenza del municipio in cose religiose, e deplora, come essendo la stessa legge, che proibisce di rubare e di dire il falso testimonio ad ordine di santificare le feste, si vogliano perseguitare i ladri e i falsi testi e si lasci per contrario la mano libera ai violatori del precetto festivo. —

A questo giustissime e savissime osservazioni dell'egregio cons. Saccardo, siamo certi che farà plauso la popolazione cattolica di Venezia.

## LA MORTE DI MATTEUCCI

Riproduciamo, in mancanza di altre notizie, una corrispondenza da Londra, 8 agosto, del *Capitan Fracassa*.

Vediamo con dolore che in questa corrispondenza non è fatto cenno alcuno dei conforti religiosi. Vogliamo sperare che sia una dimenticanza dello scrittore, giacché ci sembra impossibile che nessuno di quelli che assistevano il povero giovane, non abbia chiamato un sacerdote per amministrargli almeno l'estrema unzione e pronunciare sul suo cadavere le preghiere dei moribondi.

Ecco intanto la lettera del *Fracassa*. « Il Matteucci giunse a Liverpool la sera del 5 corrente, dopo un viaggio di 26 giorni. Verso sera, fu colpito da un accesso di febbre che durò qualche ora.

L'indomani, dopo mezzogiorno, nuovo accesso febbrile, dal quale si rialzò, non risentendo che un po' di spossatezza. Nella sera, sembrava del tutto guarito. Di buon umore, lieto di rivedere i suoi cari vecchi, la sua adorata madre, il Matteucci, dopo aver parlato col vice console italiano, partì da Liverpool, col suo compagno di viaggio, il tenente Massari, il giorno 7 a mezzodì diretto alla volta di Londra.

Dopo due ore di viaggio, provò per la spina un brivido intenso e prolungato, funesto prodotto della terribile catastrofe. Alle 5 e mezzo, era a Londra e prendeva alloggio all'albergo *Prentiss*. Nessun dubbio Matteucci era stato colpito da un violento accesso di febbre perniciosa.

Vennero subito chiamati due medici romani, che si trovavano a Londra per congresso medico: i dottori Fedeli e Lattanzi.

Riconobbero subito la natura e la gravità del male, e somministrarono senza indugio forti dosi di chinino.

Ma a nulla valsero i rimedi.

Il malato, assistito con affetto più che fraterno dal suo compagno Massari, dai medici e da alcuni amici, peggiorava di ora in ora.

Nessuna speranza di salvarlo!

La sera, prima di morire, Matteucci diceva al suo compagno: — *Massari, vada a dormire non si strapazzi* — e l'indomani. — *Massari, Massari! non si allontani da me*, — e ciò dicendo, guardava il dottor Fedeli, scambiandolo pel Massari. Aveva già smarrito i sensi!

La sera precedente, quando entrò il dottor Lattanzi nella stanza dell'infermo, Matteucci gli strinse la mano e gli disse: — *Sì, sì, dottore, mi ricordo di lei*.

Alle ore 11 della notte, cominciò a perdere i sensi. All'una dopo mezzanotte delirava. Volle alzarsi, passeggiare per la stanza. Gridava: *Massari, Massari, dov'è?*

Il povero Massari, sotto il peso di un dolore straziante, consigliava l'infermo a tornare a letto, e riusciva a riadagiare.

Da quel momento, non pronunciò che qualche parola senza senso, e cadde in una prostrazione eccessiva. Cominciò l'agonia.

Alle nove e tre quarti di stamanti, 8 agosto, Pellegrino Matteucci era morto.

Vi scrive dalla camera stessa ove è spirato questo martire della scienza. Lo veggio lì, nella bara, tutta coperta di fiori. Gli occhi e la bocca semiaperti, la barba floscia sul petto. Pare che ancora sorrida, con quella sua affabilità cortese, che innamorava.

È indescrivibile il dolore della colonia italiana, per siffatta sventura. È un pellegrinaggio all'*Hôtel Prentiss*.

Dal consolato italiano si telegrafò al Ministero degli esteri, a Roma, per sapere se la salma dell'illustre estinto si debba imbalsamare e trasportare in Italia.

Il povero tenente Massari è qui, al mio fianco accasciato dal dolore. Il suo viso è così contratto dallo strazio, che fa strano contrasto col volto calmo e quasi sorridente dell'infelice Matteucci.

Per tutta la giornata, Massari non fu lasciato un momento dal comandante Racheia, addetto navale alla nostra ambasciata qui a Roma.

Domani, passerà la giornata con me, in attesa di istruzioni da Roma.

Alle nove, Massari e io procederemo all'inventario di quanto apparteneva all'illustre estinto.

Oggi il fotografo, signor Lombardi, tentò fotografare il povero morto. Siamo ansiosi di vedere il risultato.

Domani, tornerò a scrivervi. »

Un nostro amico di Bologna così ci annunziava la morte dell'intrepido Matteucci:

Quando vi poverà la presente, vi sarà già nota la morte del viaggiatore dottor Pellegrino Matteucci, avvenuta in Londra lunedì scorso.

A Bologna era giunta questa notizia fin da ieri mattina, ed un amico del defunto si diede premura perché i giornali non ne dassero l'annuncio, fino a tanto che lui non avesse potuto accertarsi della verità di tale dolorosa notizia ed anche per disporre la famiglia ad accoglierla con rassegnazione.

Povero Matteucci, egli sperava di rivedere fra pochi giorni la sua famiglia dalla quale fin dall'autunno del 1879 si era dipartito per intraprendere un secondo viaggio nell'Abissinia, che pur troppo è stato l'ultimo.

Pellegrino Matteucci apparteneva a nobile famiglia sinceramente cattolica, è stato membro del Circolo di S. Patronio della Società della Gioventù Cattolica italiana; — uno dei fondatori della Società di mutuo soccorso fra i commercianti, artisti e operai che santificano la festa; membro della Commissione direttiva della Biblioteca Orléans S. Tommaso, o redattore per parecchi anni del giornale *L'Ancora*.

Sia pace all'amico che spero sia morto da cristiano qual visse.

## Monsignor Freppel a' suoi elettori

I nostri lettori conoscono il segnalato trionfo conseguito l'anno scorso da Mons. Freppel nel collegio elettorale di Brest, e conoscono del pari l'incontestabile valore con cui egli difese sempre nella Camera francese gli interessi della Religione e della Chiesa. Le corporazioni religiose discolpite, le missioni combattute, l'immovibilità dei magistrati rinnoziata, i diritti della Chiesa sull'insegnamento calpestati, l'esecuzione dei chierici dal servizio militare appressata. Santa Genevieve attirata al calib, la san-

tità dei cimiteri profanata, in tutte queste e in altre questioni ancora Mons. Freppel intervenne per difendere colla sua voce eloquente i diritti della Chiesa e per protestare in nome della giustizia combattuta ed oppressa. Ora alla vigilia delle nuove elezioni l'illustre Prelato si ripresenta con una bellissima circolare a' suoi elettori di Brest e manifesta loro i sentimenti che gli faranno di guida nel compiere l'ufficio di deputato e che gli saranno di scorta per l'avvenire.

« Voi avete troppo cuore e intelligenza (così conclude Mons. Freppel la sua circolare) per non sentire e comprendere da voi stessi ciò che domandano in questo momento gli interessi della religione e quelli del paese. Affidandomi nuovamente la difesa di tutte le grandi cause che vi sono care, voi potete star certi che mi sforzerò di non venir meno a nessuna. Quando uno ha per sé il diritto e la religione, non deve mai lasciar di combattere, anche quando dubiti della vittoria, e benché ora sembrino sterili, le rivendicazioni giuste e legittime restano come altrettanta semente feconda per l'avvenire. I padri nostri conobbero situazioni più difficili di questa e non si perdettero d'animo pensando che coll'aiuto di Dio si può trionfare delle peggiori passioni dell'uomo e che la speranza è sempre lucida quando si parla ad una nazione come la Francia ».

Facciamo voti perché gli elettori di Brest comprendano questo linguaggio veramente episcopale, e rimandino coi loro voti alla Camera uno fra i più valorosi campioni della causa cattolica nel Parlamento francese.

## I cappuccini in Tunisia

Si legge nell'Univers:

Un religioso cappuccino, il P. Patrizio, traversò il 5 Parigi, in viaggio per la Tunisia, dove va a dedicarsi ai soldati francesi, sia che si tratti di accompagnarli sui campi di battaglia, sia che si tratti di curarli e di consolarli negli ospedali militari. Il P. Patrizio parte con quattro dei suoi fratelli della provincia di Francia. Per una parola del loro superiore e dietro la domanda di Mons. Lavignier, i cappuccini hanno intrapreso questo viaggio di Tunisia, dove vi sarà modo di servir bene la Chiesa e la Francia.

Non è da oggi che i cappuccini servono Dio sotto le bandiere dell'armata francese. Senza voler ricordare antichi e numerosi esempi, ci limiteremo a dire che il P. Patrizio, ed uno dei suoi compagni di viaggio, erano coi nostri soldati alle dure prove della guerra del 1870, e che coi suoi fratelli porta ai soldati della spedizione di Tunisia un'abnegazione, rafforzata dall'esperienza. Le famiglie cattoliche di Francia che hanno figli impegnati nella spedizione tunisina, saranno lieti di apprendere che i nostri soldati avranno laggiù cappellani militari e che questi cappellani sono stati scelti nella gloriosa famiglia di S. Francesco.

Il P. Patrizio era nel numero dei religiosi cui le autorità della repubblica hanno espulso dal loro convento. La Francia fa oggi appello alla devozione dei cappuccini, e i cappuccini che, come tutti i « monaci » sono « eterni », non ostante le espulsioni, prendono con allegrezza la via degli ospedali e dei campi di battaglia, dove non si può lungo tempo fare a meno di loro.

## La perequazione della Fondiaria

Leggiamo nel Presente di Parma:

Molti giornali hanno annunciato che il Ministro delle Finanze presenterà alla riapertura della Camera un disegno di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, e parecchi hanno aggiunto che il Magliani si ripromette da questa operazione una maggiore entrata di 35 milioni.

Questa notizia, che è vera in parte, vuole essere rettificata.

E' certo che il Ministro delle Finanze sta lavorando intorno all'indicato disegno di legge: ma è certo del pari che non lo fa a scopo finanziario, sibbene per distribuire con equa misura l'imposta tra i proprietari delle terre. L'onor. Magliani tiene moltissimo a questo progetto e vuole che sia approvato nel corso dell'attuale legislatura.

Il suo concetto è di servirsi della triangolazione fatta dallo Stato Maggiore per dividere l'intera superficie del Regno in

grandi zone, non sappiamo bene se corrispondenti alle regioni od alle Province. Di ciascuna di tali zone sarà studiata la natura del terreno, la rendita vera per assegnarle poi il relativo contingente di imposta: la somma dei varii contingenti deve corrispondere all'imposta che si paga attualmente perchè, è bene ripeterlo, il Governo non intende esigere niente di più.

Il subpartito tra i proprietari compresi in ciascuna zona sarà fatto a cura degli interessati con norme che verranno stabilite dalla legge.

Si ha ragione di credere che a nessuno dei proprietari, che ora pagano meno degli altri, verrà cresciuto il rispettivo carico ed in ogni caso l'aumento sarebbe insensibile, imperocchè saranno chiamati a concorrere all'imposta fondiaria i proprietari dei molti milioni di ettari di terreno che ora non pagano nulla. Per contro in quelle Province, nelle quali la imposta fondiaria è più alta, la diminuzione sarà sensibilissima sia perchè il contingente porterà già di per se stesso uno sgravio, sia perchè anche in queste dovranno concorrere a pagarlo i beni non censiti.

Tali in complesso sono le idee dell'onorevole Magliani.

## I DISORDINI DI S. LURI

Sui disordini di San Luri già accennati scrivono alla Gazzetta Piemontese da Cagliari, 8 agosto:

« Da qualche tempo si nota una certa agitazione nelle nostre popolazioni rurali, agitazione prodotta dalla scarsità in molti punti e dalla fallanza in vari altri dei raccolti.

Voi sapete bene quanto sia frazionata la proprietà, la fondiaria soprattutto, qui da noi, e per conseguenza quante migliaia di piccoli proprietari popolino l'isola.

Il nostro contadino, quando la gli va bene, ricava appena di che campare. Il suo piccolo fondo, al quale non può, per mancanza di mezzi, far sentire i benefici della scienza, non produce che ben poco in paragone di quello che potrebbe produrre con una razionale e scientifica coltivazione.

Un anno quindi che i raccolti falliscono, e i nostri piccoli proprietari si trovano nella miseria più assoluta.

Anzi, per maggior dolore, sentono gravarsi sulla spalla la mano del fisco, il quale, la vada bene o la vada male, vuole inesorabilmente razzolare quanto gli spetta, o se non può ghermire quattrini, si porta via addirittura il campicello o la casetta.

Questi fatti si avverano specialmente in quest'anno, onde da vario tempo si nota dell'agitazione nei nostri Comuni rurali a causa dei raccolti falliti.

In vari luoghi si sono fatte anche delle dimostrazioni, chiedendo che si sospendesse l'esazione dei tributi. Le Autorità emanarono disposizioni per calmare gli animi, assicurando che, vista l'eccezionalità della annata, non si mancherebbe di provvedere.

Furono invitati i Municipi a dar mano a quei lavori che, già approvati, potevano dare occupazione a molta gente; si fecero pratiche presso gli istituti di credito, affinché essi pure, nei limiti dei loro statuti, cooperassero ad attenuare le conseguenze di uno stato tanto anormale di cose, facilitando, col credito, ai contadini il modo di soddisfare i diritti del fisco e di provvedere alle nuove seminagioni. E qualche cosa pare si stia davvero facendo.

A San Luri però altre circostanze essendosi aggiunte alle accennate, il malcontento scoppiò in aperta rivolta con delle conseguenze deplorabilissime, come vi ho telegrafato.

San Luri è una grossa borgata a 45 chilometri da Cagliari, sulla linea Cagliari-Oriстано. Conta circa 5,000 abitanti, ed è un centro agricolo dei più importanti.

Questo Comune ha avuto la sventura di un commissario regio, il quale, dopo pochi mesi di amministrazione, liquidò il suo conto di spesa, diritti e competenze in una somma di circa 25,000 lire!

Giorci sono seguiti a San Luri le elezioni dopo le quali il commissario cedè l'amministrazione ai nuovi eletti.

Primo pensiero del Consiglio fu di coprire il vuoto del bilancio cagionato dal conto del signor commissario.

Necessità quindi di nuove e gravose imposizioni.

Figurarsi l'ira della popolazione!

Ieri mattina pertanto vi fu una dimostrazione chiososa, la quale degenerò alla sera in una rivolta.

L'odio dei Sauluresi era principalmente rivolto contro l'ex-sindaco, prima ed unica causa, secondo essi, dell'invio del commissario regio, e quindi della necessità delle nuove tasse imposte.

Mi si racconta che ne fu assalita la casa, difesa dai pochi carabinieri della stazione di San Luri; ne seguì una seria colluttazione. Mancano però ancora i particolari, ma si afferma che ci sono una ventina d'individui fra morti e feriti.

Fra i morti poi sarebbero l'accennato ex-sindaco, ammazzato a furia di bastonate.

E' partita di qui una compagnia di linea, ed ora l'ordine è completamente ristabilito.

Appena però potrà avere nuovi o più precisi ragguagli dei fatti avvenuti, non mancherò di trasmetterveli.

A Sassari ancora c'è del malumore contro l'amministrazione comunale, la quale ha speso due milioni per un acquedotto che ora si è rivelato insufficiente ai bisogni della popolazione.

E' partita da Cagliari una compagnia di soldati anche a quella volta.

In un villaggio vicino a San Luri mi si assicura che è stato assassinato l'esattore. »

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Leggiamo nella Voce della Verità:

Tutti gli uomini autorevoli della Sinistra si sono rivolti all'on. Depretis, perchè faccia il possibile onde restituirci al più presto a Roma e convocare senz'altro il Consiglio dei ministri per prendere delle severe misure all'interno, e provvedere alla politica estera, giacchè essi ritengono che la presente situazione sia delle più gravi e che pericoli seri minaccino l'Italia.

Le persone di qualche considerazione si mostrano assai preoccupate, e ritengono che la politica interna del Governo sia fatale.

Era corsa la voce che fosse intenzione di alcuni deputati di chiedere al presidente Farini ed al Ministero di convocare straordinariamente la Camera per pochi giorni, onde svolgere alcune interpellanze sulla condotta del Governo dopo la chiusura del Parlamento.

Pare che la proposta non abbia trovato seguito.

— Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Sappiamo di buona fonte che tutte le disposizioni relative al Comizio anti-papale tenuto domenica scorsa al Politeama furono date direttamente dal signor Depretis, il quale da Stradella impartì ordini, diede istruzioni e regolò tutto il servizio. Il signor Lavito, segretario generale all'interno, non fece che eseguire questi ordini e queste istruzioni, ed il signor Zanardelli, guardasigilli, rimase interamente estraneo ad ogni cosa.

— L'Opinione pubblica una lettera del senatore generale Carlo Cadorna che tratta della politica estera dell'Italia. In essa egli sostiene la necessità in cui trovasi l'Italia di mantenere la buona armonia colla Francia, e di stringere in pari tempo un'amicizia cordiale colla Germania e coll'Austria.

— Il giornale l'Esercito pubblica una corrispondenza, che dice di avere ricevuto da ottima fonte, in cui si denunciano gli apparecchi militari francesi al confine italiano.

— Confermasi che tutti i ministri dovrebbero trovarsi a Roma prossimamente al più tardi lunedì, per concretare le ulteriori decisioni relativamente al trattato di commercio colla Francia e ad altre politiche emergenze.

— Il tenente di vascello Massari ha diretto una lettera al Ministero della marina nella quale l'egregio ufficiale rende conto del suo viaggio col compianto Matteucci.

— Venne nominata una Commissione per esaminare se e quanto l'occupazione dei locali demaniali per uso governativo sia giustificata.

— L'on. Berti inviterà le provincie, i comuni le rappresentanze agrarie ed i privati a concorrere con tutti i mezzi possibili alla distruzione della fillossera.

## ITALIA

**Spoletto** — Il giorno 10 settembre p. v. verrà solennemente consacrato il nuovo Santuario eretto in onore di Maria Santissima *Auxilium Christianorum*.

Alle ore 7 ant. la Ecc. R. ma di Monsignor Elvezio Mariano Agliardi Arcivescovo di Spoleto consacrerà il nuovo Tempio. Alle 2 1/2 p. Vespri Solenni Pontificali.

L'11 detto alle ore 8 ant. Comunione Generale, alle ore 10 ant. Messa Pontificale;

alle 12 m. Benedizione Papale con indulgenza plenaria per speciale concessione di S. S. Leone XIII. Alle 3 1/2 pom. secondi vespri, *Te Deum* e benedizione col SS. Sacramento.

La musica sarà del celebre maestro cav. D. Mustafà direttore perpetuo della Cappella Sistina e verrà eseguita dai più distinti professori romani e dai cantori della Cappella di Spoleto. La commissione Arcidiocesana di Spoleto dà notizia del fausto avvenimento a tutti i fedeli e soprattutto ai devoti oblatori per la cui pietà si è costruito lo splendido edificio e prega i medesimi di sovvenirlo generosamente ora che si dovranno sostenere gravissime spese per l'ultimo coronamento.

## ESTERO

### Germania

Dei disordini avvenuti a Schivelbein in Pomerania la *Wiener Allgemeine* racconta quanto segue: Verso le 8 e mezzo della sera di domenica circa 700 persone incominciarono un vero bombardamento contro le case degli ebrei. La folla entrò nelle case rompendo e devastando tutto. Il mercato fu coperto in pochi minuti di merci e sigari. Presso il sig. Jacobus, distillatore, un uomo che non è capace di fare male ad una mosca, furono commessi dei veri orrori. Nella bottega non rimase illeso nulla.

La folla si divideva l'acquavite ed i sigari rubati; alcuni avevano anzi acceso un barile di spirito allo scopo di incendiare la casa; fortunatamente fu spento a tempo. In altre case si bastonarono a sangue donne e vecchi. Nelle piscine delle strade correva acquavite, olio e petrolio. Si videro donne correre a casa cariche di stoffe e mercerie. Le pompe e i pali dei falci erano inghirlandati di matasse di cotone e refe. Questa devastazione durò tre ore e solo poco prima della mezzanotte la Società dei Veterani poté ristabilire un po' d'ordine.

### Francia

Uno strano processo si disenterà quanto prima a Limoges. Un giornale conservatore, la *Gazette du Centre*, avendo pubblicata la lista dei negozianti della città che avevano illuminato le loro botteghe per la festa nazionale del 14 luglio, 14 di questi negozianti intenzione a quel giornale un processo in riparazione del danno cagionato, sostenendo che questa pubblicità era di natura tale da allontanare la clientela. — I 14 negozianti domandano alla *Gazette* 230,000 franchi.

— Scrivono da Parigi alla *Décentralisation*:

Il Vescovo di Saint-Claude, Mons. Marpot, amico particolare del signor Grevy, fu chiamato all'Eliseo. Sarebbe stato incaricato di una missione confidenziale del Presidente pel Vaticano.

— Telegrafano da Parigi che Clemente XIII ha l'intenzione di pubblicare delle rivelazioni interessanti intorno a certe speculazioni di alcune notabilità politiche, precisando persino le somme ragguardevoli dalle medesime guadagnate mediante abili operazioni finanziarie.

— Non è più possibile oggi di dubitare che avrà luogo una grande spedizione in Africa in principio d'autunno.

— Gli uffici del Ministero della guerra lavorano in questo momento a preparare la mobilitazione d'un corpo importante.

## DIARIO SACRO

Domenica 14 agosto

S. Eusebio

Lunedì 15 agosto

Assunzione di Maria Ss.

Il Papa benedice Roma e il mondo.

Martedì 16 agosto

S. Rocco

Avvocato contro la peste ed il colera.

Visita nella Chiesa oncinima suburbana, dove si festeggia il Santo con messa solenne la mattina alle ore 10, e vesperi la sera alle ore 6.

## Cose di Casa e Varietà

**I nuovi lavori nel tempio della B. V. delle Grazie.** Siamo stati a visitare il tempio della B. V. delle Grazie e ne siamo rimasti ammirati.

I lavori eseguiti quest'anno sono di tale importanza e riusciti così bene che crediamo non si potesse far meglio.

E non sono riusciti bene soltanto i lavori principali, ma ozioso e secondari e tutto concorre a formare un'armonia che soddisfa pienamente.

Quello che attira di più l'occhio del visitatore sono le pitture sotto la cupola le quali sono lavori dell'esimo artista sig. Lorenzo Bianchini. Esse sono divise in quattro compartimenti. Il primo, la facciata di chi sale i gradini del presbiterio, rappresenta l'Incoronazione della Madonna, nel secondo, a destra, sono figurati alcuni santi Apostoli, martiri e confessori fra i quali primaggiano S. S. Apostoli Pietro e Paolo e il martire S. Lorenzo. Nel terzo compartimento, a sinistra, sono rappresentate alcune sante vergini e martiri e la figura principale è S. Cecilia. Nel compartimento di fronte all'incoronazione della Madonna è figurato un coro di angeli, altri che suonano, altri che cantano le lodi del Signore. Queste pitture sono a fondo d'oro e divise una dall'altra da un fregio a fogliami pure d'oro.

La cupola è sostenuta da un tamburo e nei quattro angoli di questo sono dipinti i quattro Profeti Geremia, Ezechiele, Daniele e Isaia. Questi pure sono a fondo d'oro.

Tutti gli ornati sono stati eseguiti dal sig. Ferdinando Simoni. Dei bei stucchi sono stati lavorati dal sig. Giacomo Monagli e posti come fregio della cornice. Sono tanti medaglioni con vari emblemi cristiani o uniti con un ornato a fogliami e tutti dorati.

Abbiamo descritto meglio che abbiamo potuto questi preziosi lavori e vogliamo credere che nessuno vorrà lasciare d'indugi a visitarli. E qui non possiamo a meno di porgere le nostre più vive congratulazioni al Rmo sig. Parroco che con tanto senno e col concorso della fabbrica ha ideato e diretto questa opera di tanto lustro per il tempio e per la città e ci congratuliamo pure con quei bravi artisti che hanno con i loro lavori dimostrato una volta di più, che non c'è bisogno di allontanarsi da noi per aver le cose fatte bene.

**Offerte per l'incoronazione della Madonna di Rosa.** Signor Pasquato Fiori L. 5 — Signora De Vit L. 5 — N. N. L. 10 — Signora Sabian Monticco L. 2 — Dae povera serve L. 1 — La Signora O. F. ha offerto due zecchini veneti d'oro perchè siano incorporati nella corona d'oro, che cingerà il Capo dell'Angusta immagine.

**Dove andrà il Papa?** Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* stampa il più sciocco ed il più ributtante articolo, se così può chiamarsi un'accozzaglia di parole quali potrebbero uscire dalla bocca di un mantecato o di un piazzaiuolo preso dal vino. E dire che il *Giornale di Udine* di cui molti articoli portano le iniziali P. V. (quest'ultima venduta) si milita da devotissimo cristiano!!!

Povero articolista; bisogna, ben dire che il caldo e i tuffi nelle acque della prima delle Venezie gli sieno tornati micidiali. E se il lettore vuole capitarci ancora di più, volti pagina e legga nella cronaca del saldato *Giornale* « Un secolo fa a Udine » e si tratterà se può dall'esclamare: Oh! fenomeno veramente unico al mondo di insubbuglie, di sciocchezza e di trivialità!!

**Corse e Tombola.** Domani alle ore 5 1/2 pom. avrà luogo la corsa dei Birocchini.

Luvedì, 15, alle ore 4 avrà luogo la annunciata Tombola di beneficenza.

Alla Tombola seguirà la corsa delle Bighe.

**La Direzione generale del Debito pubblico** avvisa che fu denunciata la perdita del certificato di iscrizione per una rendita di lire 50 intestato a Vicario Anna fu Giuseppe, nubile, qui domiciliata e portante il num. 587,297.

**Programma dei pozzini musicali** che si eseguiranno domani alle 7 pomerid. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Riconoscenza » — Migliavacca
2. Sinfonia « Vespri Siciliani » — Verdi
3. Fantasia « Ventiquattrore » — Carini
4. Valz — Oresci

#### Bollettino della Questura

del giorno 21 Agosto

**Ladri.** In Porpetto nel 5 corr. vennero rubate a Giacomo P. 76 lire in moneta

austriaca d'Argento e pare che il ladro sia stato certo Antonio P.

**Arresti.** Nel 8 corr. in seguito a mandato della Pretura di S. Vito, venne arrestato in Udine Antonio B. per essere sottoposto all'ammonizione.

**Perquisizioni.** I R. R. C. C. andarono a Oiseris nel 8 corr. a fare una visita a Valentino C. e gli hanno trovato e sequestrato una pistola di misura contraria alla legale.

**Per negligenza e incuria imperdonabile** certi B. di Grano (Regolato) la mattina del 30 luglio passato lasciarono morire il loro figlio Umberto.

**L'indispensabile incendio** avvenne nel 4 corr. in Carlini e recò un danno alla Cont. Giacinta Simonetti di Lire 600, si sviluppò in un bosco detto Bauro e, si ritiene per causa accidentale.

#### STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 7 al 13 agosto

##### Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	8
" morti	1	"	1
Esposti	"	"	1

TOTALE N. 23

##### Morti a domicilio

Domenica Verettoni-Degano fu Domenico d'anni 66, contadina — Armida Berini di Daniele di giorni 16 — Caterina Cavazzi di Valentino d'anni 1 e mesi 2 — Francesco Rizzi di Valentino di giorni 9 — Maria Molin-Pradel di Giacomo d'anni 4 e mesi 10 — nob. Adolfo Dalla Porta fu Gio: Batta d'anni 51, regio impiegato — Teresa Cristofoli-Springola fu Giuseppe d'anni 67, serva — Giulia Corazza fu Francesco d'anni 64, possidente — Ida Bulfon di Napoleone di giorni 18 — Pietro Degani, di mesi 8.

##### Morti nell'Ospedale civile

Marianna Margherita-Filutti fu Giacomo d'anni 41, contadina — Lucia d'Osualdo di Francesco di mesi 2 — Angelo Angeli fu Domenico d'anni 21, cameriere — Pasqua Zago fu Antonio d'anni 34, contadina — Angela Sepulcri-D'Agostini d'anni 38, contadina — Costante Culetto fu Girolamo d'anni 34, agricoltore.

##### Morte nell'Ospedale Militare

Cavio-Antonio Campagna di Michele di anni 22 soldato nel 47.° Fanteria — Fortunato Zingoni di Gaetano d'anni 22, soldato nel 47.° Fanteria — Francesco Galizia di Alfonso d'anni 21, soldato nel 47.° Fanteria — Gabriello Cipponi di Teofilo d'anni 21, soldato nel 47.° Fanteria — Massimo Butelli di Antonio, d'anni 22, soldato nel 47.° Fanteria.

Totale N. 21

dei quali 9 non appartenenti al comune di Udine.

##### Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Raimondo Pravisani infermiere con Maria Rassatti casalinga — Leonardo Mattiussi agricoltore con Lucia Tovati contadina — Gio. Batta Del Medico fornaio con Felicia Minina cucitrice — Gioacchino Variolo fabbro con Luigia Perugina setaiuola — Luigi Liva agricoltore con Luigia Chiarandini contadina.

##### Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Grillo negoziante con Maria Della Martina civile — Felice D'Angier regio impiegato con Angela Armani civile — Antonio Cogoi sartò con Eugenia Ghinadussi sartà — Federico co. D'Adda regio impiegato con Ida Penso civile.

**Conciliatori.** Disposizioni nel Personale Giudiziario fatte con Decreto 1 agosto 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia:

Conciliatori. Conferme, Carlo Gio. Maria, Dadoia — Zuccheri cav. dott. Paolo, Casazza della Bellizia — Della Men. Andrea, Raccollana — Petris Giuseppe, Sauris — Bessi Antonio, Zugliano-Gaspari Giorgio, Latisana.

**Bollettino Meteorologico.** L'ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 11 agosto:

« Una leggera perturbazione, aumentando di forza, arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia meridionale fra il 12 e il 14 corrente. Sarà accompagnata da pioggia dal sud-ovest.

« Un'altra perturbazione più forte la terrà probabilmente dietro dopo pochi giorni, accompagnata da venti dal sud-ovest. »

**Scoperte archeologiche.** Negli scavi eseguiti a Ventimiglia fu scoperto un se-

pulcro con due facciate, e dal muro divisorio eretto fra le due camere sepolcrali si poté riconoscere che questa tomba ha servito a due famiglie. In essa si rinvennero giacenti quattro cadaveri e in ciascun angolo una grande olla, ripiena d'ossa e di cenere con dodici lucerne funerarie.

Si trovarono inoltre circa venti uredi, due grandi diote, alcune asfode rotte, due tazze d'elegante lavoro, intorno alle cui pareti ricorre in bassorilievo una corona d'edera, sei patera e due crateri in terra rossa, sei agghi crinali ed altri oggetti di minor conto che però furono trasportati, insieme con le iscrizioni, al municipio.

— Nell'eseguire, presso Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto, un canale scaricatore per la bonificazione del padule, che doveva attraversare la pianura tra il mare e il principio del Tombolo, si trovarono vestigia di edifici distrutti dell'epoca romana, che servirono a sempre meglio stabilire il decorso dell'antica via Arelia dall'Ombro fino al territorio di Populonia.

Fra gli oggetti di maggior rilievo raccolti in quelle macerie, vanno indicati parecchi frammenti di statue marmoree con una statua acefala, sei in proporzioni naturali, tre in piccolo e giovanili, ed uno di maggiori del vero. La statua acefala, d'eccellente stile, presenta forme femminili e virginee, veste una tunica a ricche e tenui pieghe, e dalla faretra a traverso il dorso e dall'alto d'incadere con la gamba sinistra in avanti, fa riconosciuta rappresentare Diana cacciatrice, il cui culto doveva certo essere in onore in un luogo circondato da monti selvosi e presso un grande padule ricco di cacciagione.

Un busto con la clamide imperiale e un medaglione a testa gorgonica fu riconosciuto rappresentare l'imperatore Adriano.

Importante parve ancora un bel frammento di patera di vetro, con figure in oro dei primi tempi cristiani rappresentanti il sacrificio d'Isacco.

La moneta appartengono all'epoca costantiniana, e poche risalgono fino ad Augusto.

**Morte orribile di un alpinista.** — Scrivono da Macugnaga, 9 agosto: « Il valentissimo alpinista signor Damiano Marinelli da Roma partiva l'8 corrente dall'Albergo Monte Moro in Macugnaga (Valle Aostana) per ascendere il Dufour Spitze, la più alta vetta del Monte Rosa. Era accompagnato da due guide, Imburg Ferdinand di Saas e Pedrazzini Battista di S. Caterina di Bormio, e da un portatore. Giunti a due terzi dell'altezza, alle 4 1/2 di sera, e già a poca distanza da alcune grosse rocce sulle quali avevano diviso passare la notte, un'enorme valanga staccossi dagli immensi ghiacci che stanno fra le due punte Dufour Spitz e Nord Ende, ed in un istante li ebbe trascinati sott'acqua. Solo il portatore che era a pochi passi indietro poté trovare riparo sotto di un spergante massigno e salvarsi dalla catastrofe. Questi, appena rinvenuto dallo sbalordimento, trovatosi solo, corse disperatamente all'Albergo, ove giunse alle 8 di sera, a dare la triste notizia.

L'emozione fu immensa fra i molti forestieri italiani ed inglesi, fra cui parecchi amici del Marinelli che lo avevano accompagnato la mattina stessa per un buon tratto di strada. Fu immediatamente iniziata una sottoscrizione che riuscì imponente: ed alle 9 1/2 della sera stessa otto robusti montanari purvano, unitamente a due amici del Marinelli, per andare in traccia di quegli intrepidi ma sfortunati alpinisti.

Dopo molte ore di faticoso ricerche fu trovato il corpo del Marinelli in un profondo baratro. Era diviso in due e aveva il cranio frantumato.

**Amenità.** La *Ragione* offre una mancia competente a chi le recherà il ritratto fotografico dell'epigrafista di Perarolo, che per l'andata e per la permanenza colà della Regina Margherita componeva fra le altre iscrizioni anche questa che segue e che deve aver messo di eccellente amore la Regina per la prima:

A — Margherita di Savoia — Regina d'Italia — Splendida gloria — Di civili e morali virtù — Sostegno irremovibile — Delle nazionali aspirazioni — Rallegrati dal sublime pensiero — Che fra questo alpestri contrado — Possa essere agevole il soggiorno — Nella comune esultanza — Puramente suggerita dagli animi — Avvalorata dalla clemenza e bontà — Questo tributo d'ossequio — Offre umilmente —

8 agosto 1881 — Il Comune di Perarolo. — Ab! epigrafista Perarolino!!!

**Giurisprudenza.** La Corte d'appello di Macerata ha sentenziato che, quando un Comune ha assunto per contratto l'obbligo di giubilare, dopo dieci anni di servizio, i suoi salariati, ha dovere di pensionare l'impiegato di cui abbia soppresso l'ufficio mentre era in corso il suo decimo anno di servizio.

— Sulla questione: Se possono essere scritti sul medesimo foglio di carta bollata più verbali di giuramento per affermazione di crediti ai termini dell'art. 607 del codice di commercio, — il ministro di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, ha risposto negativamente.

**Concorso per un monumento ad Alessandro II.** A Mosca venne pubblicato il concorso per un monumento da erigersi alle czar defuncte; possono parteciparvi anche gli artisti stranieri. I quattro migliori progetti, il cui preventivo non deve oltrepassare il milione di rubli, saranno premiati cogli importi di 60,000, 40,000, 30,000, e 20,000 rubli. Il termine scade il 31 agosto 1882. Piani e fotografie della piazza su cui va elevato il monumento, vengono dietro richiesta forniti dall'ambasciata russa.

**L'Analisi Chimica.** Ghiunque si vantasse di avere scoperto con l'analisi chimica tutte le sostanze, le quali servono a preparare uno sciroppo od un composto qualunque; allora per la preparazione di questo vennero adoperati svariatisimi vegetali, ed i loro succhi; non gli si deve prestare fede alcuna; imperocché è impossibile, almeno sino ad oggi, che l'analisi chimica possa scoprire esattamente ogni singolo vegetale, che servi a quella preparazione.

E ciò serva ad avvertire il pubblico, che se qualcuno asserisse di avere scoperte tutte le sostanze, che compongono lo Sciroppo depurativo di Parigina composto, il quale è formato da una riunione di molti vegetali ed alcaloidi; deve ritenersi questa asserzione come un artificio dettato dalla avidità del guadagno, e della intenzione di sfruttare la buona fede altrui.

Questo sciroppo si prepara unicamente presso l'inventore e fabbricatore Giovanni professore Mazzolini di Roma, nel suo Stabilimento chimico in via delle Quattro Fontane n. 18.

E' solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata; la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

**NB.** Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

**Avvertiamo** che nella nostra Tipografia sta sotto legatura il libro intitolato *Più di Devote Preghiere*. Sarà un bel volumetto, stampato in buona carta ed in caratteri grandi e costerà Cent. 35; legato in mezza pelle con carta marocchinata e placca costerà Cent. 55.

#### Da Cividale ci scrivono:

Sperava, dopo l'ultima mia corrispondenza, di veder comparire sulle colonne del vostro giornale la tanto bramata discussione avvenuta il 14 luglio, scritta come la fu in realtà in tutte le sue parti e non già mutilata; ma invano. Mons. Bernardis da quanto mi si dice non crede cosa delicata il comunicare a voi ciò che egli ha detto, e questo m'immagino che faccia per spirito di umiltà. Benchè in un libro che trovi in casa mia, proprietà d'un prete che non è più, leggesti sovra un'opera di S. Francesco di Sales che l'umiltà è lontana tanto dalla lode quanto dal biasimo; io non mi oppongo agli utili pensieri di Mons. Bernardis, tanto più che ho potuto raccogliere tante notizie da potervi estendere il processo verbale della seduta 14 luglio come doveva essere esteso.

Questo errata-corrige mi sarà permesso tanto più che nel consiglio di Cividale c'è l'esemplarissimo costume di leggere il processo verbale non seduta stante com'è di legge, ma anche uno o più mesi dopo nella seguente convocazione. Inoltre il



